

Essere Famiglia

Dalla provincia di Potenza, nel 1986 mi trasferii a Bologna. Nella nuova città, per circa dieci anni svolsi lavori non continuativi, senza riuscire a raggiungere una stabilità professionale. Ad un certo punto decisi di cercare un lavoro stabile, anche per sostenere maggiormente la mia numerosa famiglia. Sapevo che di fronte a casa c'era un istituto di formazione professionale, successivamente diventato casa di riposo per anziani, e decisi di partire da lì. Alzai la cornetta del telefono e con un po' di coraggio chiamai. A rispondermi fu una certa signora Stefania Repinto, che subito mi chiese dove abitassi. Risposi che abitavo proprio nell'edificio di fronte e che al momento stavo cercando lavoro. Mentre parlavo al telefono, quasi per sentirmi già lì, con il dito che giocicchiava nervoso con il filo del telefono, ammiravo dalla finestra il grande edificio della casa di riposo. Ad un certo punto vidi apparire ad una delle sue finestre una signora con i capelli raccolti in una treccia e vestita di blu, aveva capito che stava parlando con me, e mi faceva cenno di andare da lei. Scesi le scale, in un attimo varcai la soglia della struttura e incontrai quella signora. Era seduta in ufficio e mi accolse in modo caloroso. Mi fece un colloquio per una posizione di assistente, un colloquio che durò molto e analizzò la mia indole. Non mi sentivo adatta al lavoro di assistenza, poiché non ne sapevo nulla. Mi proposi dunque come donna delle pulizie. Ma la signora mi disse di nuovo che stavano cercando una assistente, dentro di me ero spaventata da quei turni abbastanza impegnativi, soprattutto perché pensavo alla mia famiglia. Stefania Repinto andò dritta al punto e mi chiese: "Vuoi provare?". Io risposi di sì, oramai non volevo né potevo tirarmi indietro. Mi affiancarono a una responsabile, che si

rivelò pure una conoscente amica di famiglia, la quale mi fece un corso accelerato di padelle, rifacimento letti...insomma quel che potremmo definire l'ABC dell'assistenza di base.

Dopo pochi mesi mi mandarono a fare il corso di ADB, successivamente mi formarono come OSS, infine diventai responsabile di nucleo.

Sono passati diciotto anni, e io sono ancora qua.

Di tutto il tempo trascorso come assistente ho davvero tanti ricordi, il nostro lavoro dà moltissimo a livello umano, ma un ricordo, fra tutti, mi emoziona ancora quando lo racconto.

C'era una signora di nome Chiara a cui ero particolarmente affezionata, che indossava un anello particolare e molto colorato. Quando venni spostata di piano, non riuscivo a vederla come di consueto, ma passavo comunque a salutarla almeno una volta al giorno. I nostri dialoghi, sempre emozionanti, spesso finivano in lacrime.

Le dicevo che mi piaceva molto l'anello che portava e lei me ne raccontava la storia, legata quel suo fidanzato dell'epoca, divenuto poi il marito.

"Quando muoio te lo regalo" diceva Chiara. Ma io rispondevo "Con tutti quei parenti che hai, figurati!" Chiara un giorno ci lasciò. Qualche settimana dopo il suo funerale suo fratello si presentò a casa mia e mi portò una scatolina... e...indovinate cosa c'era dentro?

L'anello promesso da Chiara.

L'anello che indosso sempre con estremo piacere.

Carmela Contardi

30 RACCONTI PER 30 ANNI

I racconti e le testimonianze di vita in Punto Service e con Punto Service.

Se vuoi condividere anche tu una storia scrivi a: comunicazione@puntoservice.org